

Sempre più grave l'emergenza sul territorio reggino

# Per strada 3.500 tonnellate di rifiuti Ma i conferimenti restano bloccati

Falcomatà scrive alla governatrice Santelli, a Procure e Prefetture Neri: «Dopo ben 23 giorni di stop la Regione riapre Crotona»

**Eleonora Delfino**

Ci sono 3500 tonnellate di rifiuti a per le strade della città, oltre 5000 su tutto il territorio reggino. Numeri da emergenza destinati tristemente a salire, visto che ancora i conferimenti restano praticamente quasi fermi. Il via libera della Regione alla riapertura della discarica di Crotona è risultato avere l'efficacia di un annuncio, in un quadro in cui regna il caos. Neanche un sacchetto di rifiuti proveniente da Reggio Ieri è stato conferito, né a Celico (impianto in provincia di Cosenza) né a Crotona, né a Sambatello. Una situazione che si trascina ormai da settimane alimentando preoccupazione. Con l'aumento delle temperature salgono anche le tensioni. E mentre continuano gli appelli del Comune dalla Regione sembrano non arrivare indicazioni. Così il sindaco Giuseppe Falcomatà ha scritto di nuovo alla presidente Santelli alle Prefetture e alle Procure calabresi per sollecitare un intervento ormai non più rinviabile.

Ieri solo una modesta quantità di scarti sono stati inviati in discarica dagli impianti di Gioia Tauro e Siderno.

«Avremmo voluto dare notizie po-

sitive ma anche oggi tutto bloccato. Non abbiamo potuto scaricare neanche un sacchetto di indifferenziato a Sambatello, continua a rimanere tutto nelle nostre case, sotto i nostri portoni, per strada. Situazione non solo deludente, che genera difficoltà e rischi da tutti i punti di vista; della salute, della sicurezza, dell'ordine pubblico. L'ordinanza della presidente Santelli non ha risolto nulla» dice infuriato il vicesindaco con delega all'Ambiente, Armando Neri. «Da 23 giorni spiega Neri – il servizio di raccolta è fermo, perché la Regione non voleva dare ancora più spazio ai privati». Così per diverse settimane la discarica di Crotona, l'unica esistente sul territorio calabrese, giunta alla saturazione è rimasta ferma. Dalla Regione non arrivava il disco verde per ampliare la capacità, «ma poi venerdì pomeriggio arriva il provvedimento, la Regione ha

**Soltanto una modesta quantità di scarti inviata in discarica dagli impianti di Siderno e Gioia**

## Con un solo impianto la filiera si è bloccata

● Un sistema fragile che vede in Calabria un sola discarica a gestione privata, quella di Crotona, chiusa da 23 giorni. Lo stop ha di fatto bloccato tutto l'indotto, così i capannoni degli impianti di trattamento sono pieni, e la raccolta ferma. Dove si conferiscono i rifiuti raccolti? Tutto fermo da settimane, venerdì la Regione ha sbloccato di conferimenti a Crotona assegnando all'Atto reggina una modesta quantità: 70 tonnellate dagli impianti di Gioia Tauro e Siderno. Ieri quindi qualche tonnellata è stata inviata a Crotona. Ma si tratta di una goccia nel mare, visto che in queste settimane si sono accumulate oltre 6 mila tonnellate di rifiuti sul territorio metropolitano. Di questo passo il recupero per lo smaltimento di tutto il pregresso diventerà lungo e difficile.

deciso di tornare per i suoi passi e così Crotona riapre». A fronte di questa decisa inversione di rotta Neri si chiede: «Perché abbiamo sofferto per 23 giorni? E ancora Celico l'altra discarica in cui la Regione ci aveva indicato di conferire, ma non ce lo hanno permesso e i nostri camion sono tornati indietro, non è sempre gestita da privati? Che problemi ci sono? Perché questa decisione non è stata adottata prima? Sembra uno scherzo si chiude, poi si riapre, non ci dicono da quando possiamo conferire, quanto, come».

Intanto in questi 23 giorni la quantità di rifiuti da smaltire ha continuato a crescere superando per il territorio reggino le 6 mila tonnellate. Enorme quantità che potrebbe far scattare, avverte Neri, «una guerra tra poveri per i conferimenti. Perché c'è il pregresso da smaltire. Ma noi questa battaglia non la vogliamo ingaggiare. E anche dell'operazione sull'invio dei rifiuti in Puglia, ci è stato fornito un numero a cui nessuno risponde. Mi chiedo ma è questo il modo in cui ci si comporta tra istituzioni, questo il modo di affrontare un'emergenza di questa portata? Noi chiediamo solo di restituire dignità e salute alla nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA